

XXVI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 1 OTTOBRE

XXVI settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Viene la sera, Dio di pace
la Luce scenda su di noi
mostra il tuo volto luminoso
a chi nel buio cerca te.*

*Tu ben conosci il nostro errare
ma i nostri cuori sono in te
venga il tuo Regno, ti preghiamo
e annunciamo amore e verità.*

*Noi attendiamo il nuovo giorno
finché l'aurora sorgerà
ma se la notte resta oscura
la lode non finisca mai.*

*Padre, per sempre a te la gloria
perché nel Figlio a noi verrai
tu nello Spirito ci doni
che questa lode canti in noi.*

Salmo CF. SAL 109 (110)

Oracolo del Signore
al mio signore:
«Siedi alla mia destra
finché io ponga
i tuoi nemici
a sgabello
dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo
ai tuoi nemici!

A te il principato
nel giorno
della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,

come rugiada,
io ti ho generato.
Il Signore ha giurato
e non si pente:

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».
Il Signore è alla tua destra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio» (*cf. Mt 21,31*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio della pace, ascoltaci!

- Questo giorno della domenica è al suo termine: te lo offriamo, Signore, come un frammento della nostra vita.
- Anche se siamo tuoi figli, abbiamo contraddetto il tuo amore: deponiamo nelle tue mani il fardello dei nostri peccati.
- Hai fatto sorgere il sole e lo fai tramontare sui giusti e sugli ingiusti: rimettiamo a te le nostre inquietudini e le nostre preoccupazioni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 3,31.29.43.42

Signore, quanto hai fatto ricadere su di noi,
l'hai fatto con retto giudizio, poiché noi abbiamo peccato,
non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti.
Ma ora, salvaci con i tuoi prodigi; da' gloria al tuo nome, Si-
gnore, fa' con noi secondo la tua clemenza,
secondo la tua grande misericordia.

Gloria

p. 316

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che prometti vita e salvezza a ogni uomo che desiste dall'ingiustizia, donaci gli stessi sentimenti di Cristo, perché possiamo donare la nostra vita e camminare con i fratelli verso il tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 18,25-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore: ²⁵«Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? ²⁶Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. ²⁷E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. ²⁸Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 24 (25)

Rit. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno. **Rit.**

⁶Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

⁷I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:

ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

SECONDA LETTURA

FIL 2,1-11 (LETT. BREVE 2,1-5)

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ¹se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, ²rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. ³Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. ⁴Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. ⁵Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: [⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. ⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni

nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, ¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.]
– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

GV 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce,
dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 21,28-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ²⁸«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. ²⁹Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. ³⁰Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. ³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. ³²Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario,

avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 318

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,49-50

Ricordati, o Signore, della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
Questa mi consola nella mia miseria.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, annunciando la morte del tuo Figlio, partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Due figli

Ci sono due figli. E c'è un padre. Il movimento della parabola incomincia da lui. Non convoca i figli a sé, esigendo obbedienza. Va verso di loro. Andato, «si rivolse al primo» (Mt 21,28). A entrambi ripete le stesse parole: «Figlio mio (*téknon*), oggi va' a lavorare nella vigna». È meno un comando che un invito. È l'invito pressante a non lasciar passare invano il tempo presente, è il desiderio di far entrare sempre più i figli nella loro stessa eredità, in quella vigna che è dono ma anche lavoro, benedizione ma anche fatica. Il primo figlio risponde di non averne voglia. Nel suo rifiuto è sincero: non cerca di compiacere il padre, antepone quasi con sfida la volontà propria a quella del genitore. Poi però, ci dice il vangelo, si pente. Forse si aspettava che il padre replicasse, che lo costringesse, che attentasse alla sua libertà. Entra nella dinamica descritta nella prima lettura dal profeta Ezechiele: «Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà» (Ez 18,28). Il primo figlio poco alla volta prende distanza dal suo modo di fare, comincia a vedere se stesso e il padre con occhi diversi. Si accorge di non aver semplicemente respinto un incarico gravoso, ma di essere in qualche modo venuto meno alla fiducia che il padre riponeva in lui, e prova rincrescimento. Ritorna a se stesso, cambia qualcosa del suo atteggiamento interiore, assume la sua responsabilità. Anche se tardi, coglie l'occasione

che il padre gli offre, di lavorare nella vigna. Incomincia a essere figlio, cioè libero.

Il secondo figlio dice subito di sì, eccomi signore! Non vuole venire meno all'immagine di figlio ubbidiente e modello che si era fatta di sé, e di cui è prigioniero. Vede nell'invito del padre un ordine, lo chiama signore. Ma alle parole non consegue l'agire. Forse ha mentito, forse ha semplicemente pensato che l'importante fosse rispondere nel modo che ci si aspettava da lui. Il padre gli aveva chiesto di lavorare *oggi* nella vigna. Potrà andarci domani. Non conosciamo i suoi pensieri: ma vediamo le sue opere. Gesù aveva ammonito che «non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21).

Gesù dice questa parabola mentre insegna nel tempio, la rivolge ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, che contestano la sua autorità. Sono abili a tendergli trappole verbali ma ciechi su se stessi. Gesù li aveva rinviati a Giovanni: il suo battesimo veniva dagli uomini o da Dio? Bisognava cambiare vita per compiacere gli uomini o per ubbidire a Dio? Non avevano risposto. Rispondono ora alla sua domanda: il primo dei due figli ha compiuto la volontà del padre. Come sempre in Matteo, il dire rimane ambiguo, solo il fare è decisivo. La loro risposta è corretta.

Gesù non giudica nessuno, nemmeno i capi del popolo. Non è venuto per giudicare, ma per compiere la volontà del Padre. E vede come gli uomini liberamente rispondono al suo invito, che

è lo stesso pressante invito di Giovanni: cambiate vita ora, perché il regno dei cieli si è fatto vicino a voi (cf. Mt 3,2 e 4,17). La missione di Giovanni e la missione di Gesù sono legate. Rifiutare l'uno è rifiutare anche l'altro (cf. Mt 11,16ss). Credere all'uno è credere anche all'altro. I pubblicani e le prostitute che hanno creduto a Giovanni passano davanti agli uomini religiosi che si sentono giustificati dalle proprie parole, s'illudono che basti loro il consenso e l'ossequio della gente, pensano di non aver bisogno di perdono.

Eppure, la misericordia del Padre è offerta agli uni e agli altri. Nessuno dei due figli è stato perfettamente ubbidiente. Nessuno di noi è senza contraddizioni tra il dire e il fare, tra il desiderio di obbedire a Dio e l'infedeltà all'amore verso chi vive accanto a noi. Solo il Figlio, Gesù, ha vissuto pienamente l'obbedienza al Padre, nelle parole e nelle azioni, fino a lasciare che la sua vita fosse calpestata dagli uomini, come il figlio inviato dal padre ai vignaioli omicidi, nella parabola che segue immediatamente alla nostra (cf. Mt 21,33-46). Se fissiamo lo sguardo su di lui, che nella sua vita ha mostrato la legge perfetta dell'amore (cf. Gc 1,25), conosceremo il perdono di Dio e lasceremo da parte ogni autogiustificazione. Saremo finalmente liberi da noi stessi. Anche per noi, che ci sentiamo dalla parte dei giusti, c'è sempre un *oggi* in cui è data la possibilità di cambiare qualcosa della nostra vita e imparare a credere.

Signore Dio, tuo Figlio Gesù Cristo è stato perfettamente obbediente alla tua volontà fino alla fine: donaci il tuo Spirito Santo che apra l'orecchio del nostro cuore e infonda coraggio alla nostra volontà, per mettere in pratica il comandamento nuovo dell'amore che Gesù ci ha lasciato, e in Cristo noi saremo i tuoi figli amati.

Calendario ecumenico

Cattolici

Teresa di Gesù bambino, monaca e dottore della chiesa (1897).

Ortodossi e greco-cattolici

Protezione della Madre di Dio; memoria del santo apostolo Anania, uno dei settantadue; Romano il Melode, innografo (560); Bidzina, Scialva ed Elisbar, martiri (XVII sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Cipriano, vescovo di Cartagine e martire (258).

Anglicani

Remigio, vescovo di Reims; apostolo dei Franchi (533); Anthony Ashley Cooper, conte di Shaftesbury e riformatore sociale (1885).

Luterani

Petrus Herbert, poeta in Boemia (1571).